

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 18,21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quel che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore

Riflessione

09-03-2021

Un motivo per vivere!

La parabola, contenuta nel vangelo del giorno, conferma che il perdono di Dio è certo, mentre ciò su cui dobbiamo lavorare è la nostra capacità di perdonare e di perdonarci.

Ricevere il perdono vuol dire fare esperienza di un amore che ci permette di credere in noi stessi e nel nostro potenziale. Perdonare e amare è la nostra risposta alla vita.

L'invito non è a perdonare "per"...ma a riconoscere che solo il perdono ha la forza di curare e guarire. Possiamo partire da qui, dal riconoscere che il mondo ha bisogno di noi, della nostra vita, del nostro essere portatori di un tesoro che ci attiva nell'essere costruttori di bene.

Un giorno il medico scosse il capo: il vecchietto non migliorava perché non aveva più voglia di vivere. Non reagiva a niente e giorno dopo giorno, lentamente andava verso la fine. Ma una mattina, il vecchietto era arzillo, in piedi e pronto per tornare a casa. "Cos'è successo?", gli chiese il medico. "È venuto il mio nipotino e mi ha detto: "Nonno devi tornare a casa subito: la mia bicicletta è rotta". Non posso stare qui, devo tornare a casa, il mio nipotino mi aspetta".

Quando si ha un motivo per vivere, si vive.

Buona giornata!

Nello